

Giorgio era troppo invaghito del soggiorno di Venezia per cederlo al governo delle nude balze della Crnagora, e ne lasciava di buon grado le redini al Metropolita Vavila (1516). Per tal modo venne a fondarsi la teocrazia del Montenero, ed ebbe principio un'epoca nuova nella storia di quel paese.

Governo teocratico de' Metropoliti.

Dal Metropolita Vavila fino al Vladika Danilo Petrović-Njeguš governarono il Montenero i seguenti metropoliti: Germano, Paolo, Basilio, Nicodemo, Romilio (circa il 1551), Pabomie Komanin (1568), Beniamino (1582), Rufino Njeguš (1634), Mardario Kornečanin (1659), Rufino Boljević (1675), Basilio Veljekrajski, e Vissarione Baica (1689), il quale ultimo fu il più distinto fra i Metropoliti, ma venne avvelenato dai Veneziani. Egli era dotato d'uno spirito grande, e mostrò maggiore eroismo di tutti gli altri precedenti metropoliti. Mirava egli ad elevare i Montenerini, e a dar loro un'esistenza migliore. Ma gl'invidi Veneziani vi si opponevano rigorosamente.

L'ultimo Metropolita era Sava Kalugjerićić da Očinić (1695).

Il primo pensiero del nuovo reggente ecclesiastico Vavila si fu quello di raccomandare al suo popolo la fraterna concordia, la prudenza ed un contegno tranquillo per non dare appiccio al potente e minaccioso nemico.

Mene di Sangiak-beg — assalisce il Montenero.

Sangiak-beg, comandante delle truppe ottomane dell'Albania, opinando che i montenerini, rimasti senza capo, dopo l'abdicazione di Giorgio Crnojević, potevano facilmente indursi alla spontanea sommissione, smise i progetti guerreschi, e pensò di rabbonire questa indomita stirpe colle blandizie e lusinghe. Spediva perciò degli emissari, apostati Montenerini, a far proseliti nel Montenero, e a persuadere la popolazione dei *benefici intendimenti della Sublime Porta*.

Secondo l'antica costumanza, i primi Metropoliti della Zeta, e così anche quelli di Cetinje, venivano consacrati dal patriarca di Ipek, che soleva farvi la sua visita canonica ordinariamente ogni settimo anno.

Allorchè poi Nicodemo, quarto Metropolita dopo Vavila, moriva inaspettatamente qualche anno prima della visita del Patriarca, e nessuno aveva il coraggio di recarsi per le provincie ottomane ad Ipek, rimaneva il paese senza Metropolita.